

Anno XII - n. 3 - MAR 1992
Reg. Trib. Brindisi n. 211 - Sped. in
abb. post. Gr. III 70%
direzione e redazione: via N.
Taccone, 42 - 72100 BRINDISI -
stampato in proprio - diretto-
re: Fortunato Sconosciuto - re-
sponsabile: Gigi Mirto - redazione:
Giancarlo Caruto, Lina Chiarulli,
Sergio Corbascio, Maria Pia Di
Schiava, Giuseppina Esperti, An-
na Rita Franco, Gabriella Galas-
so, Alceste Guadalupi, Salvatora
Lezzi, Antonio Mangiullo, Paola
Mongelli, Mariella Paiano, Mauri-
zio Portaturi
SOCIO FONDATORE:
Nuccio ZACCARIA

Nuova Politica

periodico mensile di Presenza Democratica, movimento politico di ispirazione cristiana

5 aprile

**PER UN VOTO
LIBERANTE
E LIBERATO**

di Salvatore LEZZI

Il momento elettorale è un punto di riferimento molto importante per misurare il tasso di democraticità di un sistema politico. In tale momento infatti l'elettore ha il potere-dovere di esprimere il proprio giudizio sulla classe politica nel suo complesso, così come sui suoi singoli membri, di ridare la propria fiducia ai programmi di politica sociale, economica, culturale, sanitaria, comunque portata avanti dalla maggioranza, o di criticarla, premiando programmi alternativi.

Un giudizio pertanto che, carico di elementi di conoscenza della situazione concreta, si costruisce

continua
a pag. 4

**UNA CARTOLINA
AI VESCOVI**

A pag. 8

**SOLIDARIETA' A
SAMARCANDA**

A pag. 6

Intervista all'on. Bargone

IL RICAMBIO NECESSARIO DI UNA CLASSE POLITICA

Il PDS riconosce l'autonomia della sfera religiosa ...
il voto ideologico è superato

Antonio Bargone candidato del PDS nella circoscrizione Brindisi, Lecce e Taranto, ritiene questa campagna elettorale difficile ma è ottimista:

È vero, per noi si tratta di una fase assolutamente nuova. Ma a rischiare davvero sono i partiti di governo, gli uomini della maggioranza che in questi ultimi quarant'anni hanno ridotto il Paese nella situazione che è sotto gli occhi di tutti. Credo che la gente abbia finalmente iniziato a capire quanto sia

grave il ritardo economico e sociale. Qui al Sud ce ne stiamo accorgendo con il consueto anticipo: le aziende, quelle vere, non i carrozoni drogati da mega-appalti preelettorali, parlano di crisi, minacciano licenziamenti. Guardate alla Augusta di Brindisi, feudo di alcuni signori socialisti, dove sono pronte decine di lettere di espulsione per la manodopera in esubero che ritengo verranno recapitate dopo il 5 aprile. Una vicenda di crisi analoga a quella del Petrochimico di qualche anno fa:

in quel caso le persone licenziate furono migliaia. E guardate anche al settore agricolo: nel Salento, migliaia di iscritti alle liste di disoccupazione, aziende in difficoltà, una grande depressione che tutti, in questo momento, stanno fingendo di non vedere. L'unico modello di assunzione utilizzato, negli ultimi mesi, è stato quello dei contratti di formazione lavoro. Illusioni assistite

continua
a pag. 2

RIVOLTA ETICA E RIFORMA DELLA POLITICA

di Michele DI SCHIENA

Avevamo considerato liberante la caduta delle ideologie come sistemi di postulati e di convincimenti, veri e propri «buchi neri» della cultura politica ripiegati su se stessi e chiusi al confronto e alla collaborazione, ma ora non stiamo meglio e dobbiamo denunciare, preoccupati e delusi, il deserto di ideali, di idee forza e di progetti che sta inaridendo la vita civile e politica del Paese.

Colpi bassi tra partiti e gruppi, ciniche manovre, camuffamenti della verità e strumentalizzazione della storia per ingannare i cittadini, interferenze indebite, interessi personali anteposti a quelli di partito a loro volta privilegiati su quelli generali del Paese, predisposizione di campagne propagandistiche a suon di miliardi, orge di mistificazioni, di tattiche di furberie e di sgambetti: questo sembra essere il malinconico camminodi una stagione elettorale e politica. Ci sono certo confortanti eccezioni ma il quadro gene-

continua a pag. 8

IN QUESTO NUMERO

pag. 3
Il caso "Nuova Idea"
di Lina Chiaruli

pagg. 4
Materiali
Intervista a Balducci

pag. 6
Il voto dei cattolici
Intervista a Vinicio Russo

pag. 7
L'obiezione di coscienza
di Antonio Licciulli

DI SCHIENA segue dalla prima

rale e dominante si presenta purtroppo nel modo descritto e non lascia presagire nulla di buono. Non si sente parlare in giro che di sostegni mercanteggiati, di sondaggi e previsioni sui risultati, di quote percentuali di consenso ottenibili da questo o da quel gruppo politico, di candidati alle massime cariche dello Stato, di possibili schieramenti, di «governissimi» e di governi di garanzia, o di altri simili "papocchi".

Basta! Tutto questo offende i lavoratori che vivono come possono con salari sempre più inadeguati, i disoccupati, coloro che avvertono sulla loro pelle le conseguenze della inefficienza dei servizi essenziali, le tante vittime della delinquenza comune e della criminalità organizzata e mafiosa.

La politica degli ideali, dei valori e dei programmi deve buttare alle ortiche la politica del pragmatismo di bassa lega,

della occupazione del potere e degli affarismi, è necessario che i personaggi degli apparati e dei "palazzi" ed i loro portaborse facciano spazio a uomini che vogliono battersi per le cose in cui credono e che sono pronti a dare più che a ricevere.

È questa un'attesa utopica... un sogno? Può darsi, ma questo sogno riuscirà ad avverarsi o il futuro della politica sarà sempre più povero di tensioni morali, più grigio e più segnato da arroganze e prevaricazioni

ma solo se non si vuole spingere più in fondo lo sguardo per capire che è necessario vedere con chiarezza come stanno le cose se si vuole imboccare la strada della cosiddetta riforma della politica, per la cui realizzazione occorre restituire la politica medesima al confronto fra grandi opzioni ideali diverse, al contrasto fra interessi collettivi

contrapposti e alla competizione tra modelli di organizzazione sociale e di sviluppo economico differenziali ed alternativi. Bisogna riscoprire l'antagonismo e la lotta non per il gusto dello scontro fine a se stesso ma per la considerazione che senza questi ingredienti la politica diviene l'esercizio del nulla, la palestra di tutte le truffe, lo spazio preferito di coloro che cercano il potere per desiderio di potenza e di dominio.

Ma vi è di più e cioè che l'assenza di grandi conflittualità fra idee ed interessi organizzati costituisce di per sé vittoria politica delle forze dominanti che vogliono conservare lo stato delle cose e si oppongono perciò ad ogni riforma per una più equa distribuzione della ricchezza e in direzione dell'ampliamento degli spazi di partecipazione e del controllo democratico.

La campagna elettorale, come dicevo, è incominciata in

una maniera per niente incoraggiante ma questo non giustifica cedimenti al catastrofismo e allo sfascismo. È possibile una rivolta etica politica di chi non tollera le disuguaglianze imposte e i diritti negati, ribellione che si può esprimere in scelte non pilotate dai grandi manovratori e dai grandi mercanti, ma suggerite dalla propria libera coscienza ed orientate, per chi sente questo dovere, dall'esigenza di tutelare le fasce sociali più deboli e gli interessi più bistrattati.

Se questa rivolta non vi sarà, se le cose andranno secondo il solito copione, vinceranno ancora una volta le vecchie logiche paralizzanti compresa quella della «unità politica dei cattolici» che, come credente, rigetto con forza perché è in contraddizione con gli insegnamenti del Concilio e macroscopicamente denuncia la sua ipocrisia e la sua strumentalità.

CATTOLICI E POLITICA

CARTOLINA
PER IL 5
APRILE



DA RITAGLIARE,
IMBUSTARE E
SPEDIRE A:

Conferenza Episcopale
Italiana - Via Aurelia 50
00165 ROMA

Al Presidente della Conferenza Episcopale Italiana A tutti i Vescovi italiani

Ci interessa la vita di questo popolo italiano, ci interessa il Vangelo, ci interessa l'autonomia della coscienza e ci interessa il confronto con il vostro insegnamento anche sui diritti negati, sui mali dell'attuale sistema, su una economia che tuteli i ceti più deboli e sul tragico intreccio tra potere politico e criminalità organizzata.

Riteniamo che l'unità politica dei cattolici non si possa fondare, come pure si tenta di fare, sul Concilio Vaticano II, né sull'insegnamento del Papa, né su

motivi di difesa dei valori etici e pastorali; in un contesto storico mondiale e in una situazione nazionale profondamente cambiati rispetto a un recente passato, l'unità politica dei cattolici non trova più nemmeno ragioni storiche.

Queste nostre convinzioni sono di molti credenti, che considerano l'invito all'unità politica dei cattolici ambiguo nella forma, partigiano nella sostanza ed estraneo alle ragioni dell'evangelizzazione.

Firma

Indirizzo